

Ventimiglia

L'appello congiunto: servono vestiti e prodotti per l'igiene personale per gli oltre 500 migranti accolti dalle Caritas



Il campo alla parrocchia Sant'Antonio

I vescovi di Monaco e Nizza in campo

Anche i vescovi di Monaco e Nizza scendono in campo a dar man forte al loro collega di Ventimiglia-Sanremo, Antonio Suetta, per far fronte all'emergenza migranti. Dal 30 maggio oltre 500 migranti sono accolti nei locali della parrocchia di Sant'Antonio a Ventimiglia, «un gesto generoso e coraggioso» scrivono Bernard Barsi (arcivescovo di Monaco) e André Marceau (Nizza) appellandosi alla «solidarietà dei cristiani cattolici» affinché non diminuiscano le elargizioni per la preparazione dei kit da distribuire. Le Caritas delle diocesi hanno bisogno di prodotti per l'igiene, vestiti da uomo (pantaloni, bermuda, camicie) e calzature, chiedono i vescovi. Intanto si attende l'allestimento

del nuovo centro di accoglienza che prefettura e Comune hanno deciso di allestire al Parco Roja. «So che il prefetto ha fatto un sopralluogo proprio stamattina – racconta Maurizio Marmo, direttore Caritas Ventimiglia – ma non sappiamo quando saranno allestiti i moduli abitativi». Il nuovo centro potrà accogliere fino a 150 migranti, ma ancora ieri, alla mensa dell'organismo pastorale si sono messi in coda per un pasto oltre 500 persone. Non sono però sempre le stesse. Perché alcuni, nel frattempo sono riusciti ad oltrepassare la frontiera francese.

(D.Fas.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sui barconi le baby-schiave

Molte ragazzine, soprattutto nigeriane, salvate dalla tratta

ANTONIO MARIA MIRA
INVIATO A REGGIO CALABRIA

La tratta di minori viaggia sui barconi dei migranti. Tutto organizzato, con le madame che accompagnano e sorvegliano le ragazzine, da avviare poi alla prostituzione. E con gli stessi trafficanti a bordo a tirare le fila. Lo abbiamo visto sabato scorso con l'ultimo sbarco nel porto di Reggio Calabria, grazie agli occhi allenati dei volontari. Ad allertarli è stato subito il gran numero di minori, ben 78 su 745. Quasi tutti nigeriane e in gran parte ragazzine poco più che adolescenti. «Due anni fa non arrivavano così tante ragazzine nigeriane. Quest'anno ne abbiamo già viste molte ma non con questi numeri», ci spiega Giovanni Fortugno, della Comunità Papa Giovanni XXIII, che da tempo si occupa di questo grave fenomeno. E così non gli sfuggono alcuni movimenti. Alcune donne si mettono dietro alle ragazzine, con una posizione del corpo particolare, in avanti. «Sono le madame e in

quel modo le controllano, si fanno sentire fisicamente». E così, con quella presenza, le ragazzine dicono di essere maggiorenni, per non essere separate. Sperando di passare inosservate. Ma Giovanni e gli altri volontari che operano in stretto contatto con le forze dell'ordine, non ci cascano. Le donne vengono separate e improvvisamente le ragazzine si dichiarano minorenni. Così per loro scatta un percorso diverso. Vengono allontanate e ospitate in un tendone diverso da quello degli adulti, dove le possono seguire persone specializzate, compresa una psicologa, oltre ai volontari del Coordinamento ecclesiale sbarchi della diocesi di Reggio Calabria. «Si possono ancora recuperare e per questo le separiamo subito», ci spiega ancora Giovanni che stoglie simili ne ha viste tantissime.

Non è certo un impegno facile. Ci vuole professionalità, attenzione e delicatezza. Si parla, si cerca di sapere, di aiutarle a raccontare e, se la sentono, con una posizione del corpo facile, perché molte denunciavano per otte-

nere i documenti grazie alle procedure previste dall'articolo 18. Oggi non è più così, perché i documenti riescono ad averli in altro modo in quanto minorenni». Per questo è fondamentale tenerli separati dagli adulti. Oltretutto questa volta c'è il sospetto che tra di loro ci siano anche i trafficanti. Che provano a raggiungerle. Alcuni maschi dicono di avere le mogli tra le minorenni, ma gli uomini della Polizia che stanno procedendo all'identificazione dicono che non è vero. «Ha ragione la Polizia», concorda Giovanni.

A fine mattinata sei minorenni nigeriane vengono portate via e alloggiate in una struttura protetta. Si spera che qui, tranquillizzate, lontane dagli adulti, accettino di collaborare. Anche perché ormai a Reggio Calabria è davvero emergenza minori non accompagnati. Nel Centro di primissima accoglienza di Archi, gestito dal Comune, ce ne sono 286, e di questi 160 sono arrivati tra venerdì e sabato. La conferma che trafficanti e sfruttatori stanno operando a pieno regime.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ultimo sbarco a Reggio Calabria ha confermato che l'attività dei trafficanti prosegue a pieno regime



Lo sbarco delle nigeriane soccorse al largo della Calabria

(Ansa/Marina militare)

I dati di Europol sul business

Triplicate le tariffe dei viaggi Settemila i sospetti schiavisti

Il business dei trafficanti diventa sempre più redditizio. Da gennaio a giugno 2016, secondo i dati raccolti da Europol, l'agenzia europea di sicurezza, i prezzi dei trafficanti sono più che triplicati passando da 2/5mila dollari per l'intero viaggio dal Paese di origine a quello di destinazione ai 3mila dollari solo per il "passaggio" finale. È questo infatti il momento del business più importante per i trafficanti: l'approdo verso un Paese europeo, via terra o via mare. Il viaggio della speranza, confermano inoltre i dati raccolti da Europol, diventa sempre più lungo e insidioso per chi fugge dalla guerra e dalla fame. Un anno fa veniva completato in una o due settimane. Oggi il viaggio può durare anche mesi.

Di pari passo con l'aumento delle tariffe, crescono anche i numeri dei trafficanti: 7mila nuovi sospetti solo da inizio anno. Sono soprattutto uomini (il 95%), con un'età media intorno ai 36 anni. Dati in aumento si registrano soprattutto in Pakistan (+9%) e nei Paesi sub-sahariani come Senegal, Gambia e Eritrea (+8%). Cali si osservano in nord Africa, in Egitto e Tunisia (-7%); in Europa, in Ungheria, Romania e Serbia (-6%); e in Medio Oriente, Siria, Iraq e Turchia (-1,3%). Anche ieri si è consumata l'ennesima giornata dei soccorsi in mare, con numeri elevati: 1.262 le persone salvate, che si aggiungono alle 3.324 tratte in salvo domenica, nel corso di 26 distinte operazioni coordinate dalla Guardia costiera. E c'è stato

anche un fiocco azzurro a bordo della nave della Marina Militare, impegnata nei soccorsi. Una migrante ha infatti dato alla luce un bambino proprio sull'imbarcazione Bettica. La nave è diretta verso Vibo Valentia dove sbarcheranno i 762 migranti più il neonato. Intanto ong e associazioni, fra cui anche Caritas, chiedono all'Unione europea di non esternalizzare le frontiere. Un fermo "no" al piano della Commissione sui migranti: le organizzazioni chiedono ai leader europei di non stringere accordi con Paesi dove vengono condotte gravi violazioni dei diritti umani ma di elaborare «una strategia sostenibile e a lungo termine».

(D.Fas.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CASO

E i richiedenti asilo salgono sul palco

Per la Cooperativa sociale Auxilium lo spettacolo «Respiro» di Riccardo Vannuccini, realizzato con i rifugiati provenienti dall'Africa del Cara di Castelnuovo di Porto, la cui prima nazionale si terrà al Teatro Argentina oggi, domani e mercoledì, è la conferma che si può fare integrazione vera anche attraverso un percorso che tocca l'animo umano, come il laboratorio teatrale. Auxilium, infatti, da sempre valorizza il laboratorio teatrale in tutte le strutture che gestisce come una forma di integrazione profonda, perché cambia la coscienza di sé all'interno della società. Già lo scorso anno il laboratorio teatrale organizzato all'interno del centro di accoglienza, grazie alla preziosa collaborazione con Artestudio, ha permesso ai ragazzi che lo hanno seguito di vivere da protagonisti il grande successo del loro spettacolo «Sabbia», sempre ideato e diretto da Vannuccini. Un'esperienza che ha segnato profondamente i migranti: non più solo persone in attesa di un documento, ma persone nuove che sentivano di poter fare progetti.

Bergamo. Borse lavoro per i rifugiati: ecco l'integrazione

MARCO BIROLINI
BERGAMO

Quando si parla di accoglienza, Bergamo è spesso un passo avanti. La Caritas diretta da don Claudio Visconti è un instancabile motore che spinge verso l'integrazione dei migranti. Dopo il protocollo che ha aperto la strada in tutta Italia all'impiego dei richiedenti asilo nel volontariato, ora si sta studiando un accordo con le associazioni di categoria per proporre borse lavoro a chi ottiene lo status di rifugiato. Non si tratta di «rubare il posto agli italiani», ma proprio il contrario: l'idea forte è colmare i vuoti di manodopera in settori dove si fatica a trovare nuovi addetti (soprattutto agricoltura, ma anche ar-

tigianato), offrendo la possibilità di iniziare un nuovo percorso di vita a chi è approdato nel nostro Paese dopo una lunga e moderna odissea. Un approccio che si affianca ai corsi di formazione professionale per migranti già in essere e che, oltretutto, consentirà di tutelare meglio chi altrimenti rischia di finire risucchiato dagli ingranaggi dello sfruttamento e del caporalato. Il nuovo protocollo è ancora in fase embrionale, ma i colloqui tra le parti in causa sono ben avviati: probabile che si arrivi alla firma dopo l'estate, con il «pact» del prefetto Francesca Ferrandino, sempre attenta alla delicata questione migratoria. Nel frattempo la Caritas prosegue la sua opera con altre iniziative originali e concrete. In questo pe-

Al via il progetto innovativo della Caritas: corsi di formazione per inserire i migranti in rami professionali dove manca manodopera

riodo di Ramadan, le strutture di prima accoglienza (18 in tutta la provincia) hanno aperto le porte ai bergamaschi: chiunque può unirsi ai richiedenti asilo musulmani per celebrare insieme a loro l'iftar, l'interruzione serale del digiuno. Esperienze di questo tipo

sono già state sperimentate con successo a Botta di Sadrina, a Casazza e a Castione della Presolana. Dopo un momento di preghiera in comune, ci si ferma per scambiare esperienze ed emozioni, oppure semplicemente due chiacchiere. «In questo modo cadono tanti pregiudizi, si allacciano relazioni e si comincia a guardarsi reciprocamente con meno diffidenza» spiega Bruno Goisis, presidente della Cooperativa Ruah, «braccio operativo» della Caritas. Il principio è sempre lo stesso: non isolare i profughi, né tantomeno lasciarli con le mani in mano, in ossequio allo spirito del «fare» tipicamente bergamasco. Nel progetto di integrazione «attiva» è stato coinvolto anche il Cai, che impiegherà alcuni migranti nella pulizia dei sentieri

delle Orobie. Anche gli oratori, ovviamente, sono in prima fila: i richiedenti asilo affiancano gli animatori dei centri estivi, li aiutano ad organizzare giochi e tornei, danno una mano nella gestione dei ragazzi.

Dopo un prevedibile periodo di rodaggio, si sta consolidando anche l'esperienza dell'accoglienza diffusa, ovvero in piccoli appartamenti anziché in grandi strutture dormitorio: in tutta la provincia sono state messe a disposizione 22 abitazioni private. Anche questo, un segno di fiducia e di apertura verso chi viene da lontano. In Bergamasca attualmente sono ospitati 1.180 profughi: per molti di loro c'è davvero la possibilità di trovare una nuova patria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NECROLOGIE

Il Presidente, il Consiglio d'Amministrazione ed il Collegio Sindacale di «Avvenire» si uniscono alla preghiera di suffragio di Giuliano Martini e dei suoi familiari per la scomparsa della

mamma
**ANTONIETTA PEDRONI
IN MARTINI**
MILANO, 28 giugno 2016

Paolo Nusiner ed il personale tutto di «Avvenire» partecipano al lutto di Giuliano Martini per la morte della

madre
ANTONIETTA
e invocano il Signore perché doni a tutti i suoi cari il conforto necessario.
MILANO, 28 giugno 2016

La redazione di Avvenire si stringe con affetto a Giuliano Martini e si unisce alla preghiera di cordoglio di tutta la famiglia per la perdita della

mamma
ANTONIETTA
MILANO, 28 giugno 2016

Marco Tarquino è profondamente vicino a Giuliano Martini, provato dal dolore per il distacco terreno dalla

mamma
ANTONIETTA
MILANO, 28 giugno 2016

I colleghi della tipografia sono vicini all'amico Giuliano per la scomparsa della

mamma
ANTONIETTA
MILANO, 28 giugno 2016

È entrata nella pace del Signore
**MARIA ROSELLA GHIEMMETTI
VEDOVA ROSSINI**
DI 69 ANNI

Ne danno il triste annuncio i figli don Carlo, Laura, Marzia, la sorella Carla, i nipoti e parenti tutti. Il funerale si svolgerà in Appiano Gentile domani 29 giugno alle ore 10.30 nella chiesa parrocchiale Santo Stefano, preceduto dalla recita del Santo Rosario alle ore 10.00, indi al cimitero locale. Un particolare ringraziamento ai medici ed agli infermieri dell'ospedale Valduce per le cure prestate. I sacerdoti sono pregati di portare camicie e stola. La cara salma è composta presso l'abitazione di via XXV aprile, 7.
APPIANO GENTILE, 28 giugno 2016

La Comunità Parrocchiale di Appiano Gentile, nella fede e nella preghiera, è vicina a don Carlo Rossini e familiari affidando al Signore la cara

mamma
MARIA ROSELLA GHIEMMETTI
Le esequie si terranno nella chiesa prepositurale di Appiano Gentile domani 29 giugno alle ore 10.15 precedute dal Santo Rosario
APPIANO GENTILE, 28 giugno 2016

La parrocchia San Francesco di Grancia-Pagliera e la Comunità Pastorale Beato Paolo VI e Beata Alfonsa Clerici di Lainate coi sacerdoti, le suore, il Consiglio pastorale e le famiglie, si stringono a don Carlo Rossini e alle sorelle affidando al Signore risorto la cara

mamma
MARIA ROSELLA
LAINATE, 28 giugno 2016

«Io sono la risurrezione e la vita»
**MARIA ROSELLA GHIEMMETTI
VEDOVA ROSSINI**
mamma di don Carlo Rossini, è entrata nella piena comunione con Dio, nostro Padre. Nella luce della Pasqua di Gesù, i compagni di ordinazione, si fanno particolarmente vicini a tutta la famiglia, nella preghiera e nell'affetto. Le esequie saranno celebrate domani 29 giugno, alle ore 10.30 presso la parrocchiale di Santo Stefano in Appiano Gentile.
APPIANO GENTILE, 28 giugno 2016

Dio ha accolto nel suo abbraccio di Padre la cara

mamma
**GIUSEPPINA BOLIS
VEDOVA CORTESI**

con dolore lo annunciano i figli don Paolo, Angela, P. Andrea Maria, il genero Gianni, la nipote Elisabetta con Fabio. La liturgia funebre verrà celebrata nella parrocchia San Gervasio e Protaso in Novate Milanese domani 29 giugno alle ore 16.30.
MILANO, 28 giugno 2016

Il collegio San Carlo con i preti, i docenti, il personale e tutte le famiglie con gli alunni sono vicini alla famiglia della

cara
GINA
per anni infermiera al San Carlo che è salita alla Casa del Padre. Ricordandone il sorriso, la dedizione, la cura e la professionalità la affidano alla Misericordia del Signore e sono vicini al lutto dei figli e familiari.
MILANO, 28 giugno 2016